



22 luglio 1944

In una trasmissione Rai omissioni nella ricostruzione della strage
a pagina III



Eventi

Arriva a San Miniato «Luce», una mostra fotografica sui Cammini
a pagina IV

Anche San Miniato si prepara al giubileo delle diocesi toscane



locandina **A PAGINA II**

IN PRIMO PIANO

Accoglienza



La politica educativa a Fucecchio
a pagina V

ALL'INTERNO

Dramma Popolare



Leggendo il testo di Camilleri
a pagina IV

Gelosia, una forma distorta d'amore

Il Dio della Bibbia è spesso apostrofato come un Dio geloso ed è chiaro che in questa accezione con gelosia si intenda un amore incondizionato e fedele anche oltre i tradimenti del suo popolo. Noi siamo sempre tentati di farci schiavizzare da tanti altri idoli e in questo Dio ci chiede quell'esclusività nella relazione che metta Lui al primo posto per la verità e il bene di noi stessi. Ben diversa è la gelosia degli uomini che è, invece, un sentimento che prende facilmente le sembianze di peccato quando non sappiamo contenerne l'irruenza. Pensiamo alla gelosia di Caino per il fratello Abele, le cui primizie sono predilette dal Signore. È in un vortice di invidia e gelosia che si compie il primo omicidio della storia e se siamo onesti possiamo immedesimarci nello stato d'animo di chi non sente per sé l'amore esclusivo del Creatore. Gesù stesso nel raccontare la parabola dei due fratelli, mette in evidenza il sentimento di gelosia del fratello che non ha mai lasciato la casa paterna e vede il Padre fare festa per il fratello pentito che ritorna dopo aver dilapidato la sua parte di eredità. L'antidoto alla gelosia risiede nella capacità di riconoscersi guardati, apprezzati e contemplati come una meraviglia unica ed irripetibile, guardati con gli occhi di Dio e in second'ordine dalle persone che ci amano, ma questa consapevolezza è spesso offuscata da tante nubi che ci impediscono la capacità stessa di lasciarci amare così. C'è nella gelosia una radice di male che si annida in potenza in tutte le relazioni e in special modo in quelle sentimentali. Non vi è bisogno di fare esempi per richiamare alla mente quanto in un rapporto di coppia possa essere presente questa dimensione che ha a che fare con la nostra costante tentazione di voler possedere l'altro, renderlo oggetto come un bene di cui disporre a piacimento, prescindendo dalla sua libertà. Purtroppo dobbiamo riconoscere quanto le nostre giovani generazioni subiscano una sorta di analfabetismo di ritorno e si trovino a balbettare l'amore senza farne reale esperienza. I numerosi casi di femminicidio a cui continuamente assistiamo hanno all'origine una distorta interpretazione della gelosia. Essa non è più o soltanto un legame esclusivo con l'altra persona che la rende unica agli occhi del partner per le sue doti e caratteristiche; la donna - è più frequente così - è un bene da possedere, di cui godere a piacimento in ogni circostanza, la cui libertà è sottomessa al desiderio e quando questo non è soddisfatto può dare sfogo alla violenza più cieca. Si fa un gran parlare nel dibattito pubblico della necessità di un'educazione all'affettività e di certo molto può essere fatto in sede scolastica dove i ragazzi vivono la maggior parte del loro tempo "sociale", ma è indubitabile che il primo modello di comportamento che si va assimilando è quello all'interno della famiglia d'origine. Avere dei genitori che vivono la loro relazione esprimendo con gesti, atteggiamenti e parole un'eccessiva gelosia è sicuramente un elemento che non aiuta i figli a crescere nell'amore e a sviluppare legami improntati alla serenità e al rispetto reciproco. È da qui che possono scaturire manie sottilmente persecutorie che inducono a voler controllare l'altro nel suo tempo, nelle sue frequentazioni, nella sua intimità. Non possiamo nasconderci che sia difficile prevenire questi atteggiamenti di possessività, eppure spesso i ragazzi che pure cercano di affrancarsi e di vivere autonomamente la loro vita affettiva senza parlarne in famiglia sono spesso vittime di loro stessi prima che dei loro partner, ovvero invischiati in legami non trasparenti e ricettacolo di potenziali sopraffazioni. Potremmo dire che ogni famiglia dovrebbe essere un poco più gelosa delle sue nuove generazioni e con garbo, ma anche determinazione voler dare dei messaggi, trasmettere uno stile, un modo di voler bene in cui prevalga la dimensione della gratuità e del rispetto. Siamo in un tempo di grandi cambiamenti, ma quando si parla il linguaggio dell'amore non abbiamo da accampare esperienze più sofisticate dei nostri predecessori. I vantaggi delle nuove tecnologie non sono di per sé virtuosi quando si tratta di crescere nella generosità reciproca ed essere capaci di vivere le proprie emozioni. Gli strumenti per comunicare l'amore restano quelli del dialogo, della condivisione, del donarsi reciproco, un bagaglio di esperienze che non si leggono su un manuale di istruzioni o interrogando l'Intelligenza artificiale. L'amore è e resta l'affare serio per eccellenza e niente come il buon esempio in famiglia può farlo fiorire in tutta la sua ricchezza

Giovanni M. Capetta



CONFERENZA
EPISCOPALE
TOSCANA



DIOCESI di
SAN MINIATO



PELEGRINAGGIO GIUBILARE DELLE DIOCESI TOSCANE A ROMA

Sabato 11 Ottobre 2025

Programma

ORE 8:00 - 11:30

Arrivi, controlli e ingresso dai varchi di Piazza San Pietro.

ORE 12:00

Concelebrazione Eucaristica con i vescovi, i sacerdoti e i diaconi della Toscana, in piazza San Pietro.

ORE 13:00

Inizio del passaggio per la Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Pranzo e pomeriggio liberi secondo i programmi dei gruppi partecipanti.



Ciascuna parrocchia, gruppo o movimento si organizzerà in autonomia per il viaggio e si raccomanda dunque di contattare il proprio parroco o referente del gruppo o movimento per informazioni ed iscrizioni. È comunque necessario comunicare il numero dei partecipanti alla Diocesi e ritirare il kit del pellegrino (al costo € 5,00 a testa) entro il 14 settembre.
Email: economato@diocesisanminiato.it



Strage del 22 luglio 1944, ancora omissioni nella ricostruzione storica

Nella puntata del 5 luglio di «A Sua Immagine» (Rai1) è stata ricordata la strage del 22 luglio 1944 a San Miniato, senza menzionare il cannoneggiamento americano che la causò. Un testimone ha raccontato il rastrellamento tedesco, ma nella ricostruzione – come segnalato in un articolo dallo storico locale Francesco Fiumalbi – sono state taciute le responsabilità alleate, nonostante le sentenze del Tribunale Militare di La Spezia (2002) e gli studi che le confermano. L'occasione per una narrazione completa, utile a onorare le vittime e riflettere sulla guerra, è stata persa

Lo scorso 5 luglio, nella puntata di «A Sua Immagine» su Rai 1 si è parlato della strage del 22 luglio 1944, all'interno della rubrica «Le ragioni della speranza» dedicata alla tappa della via Francigena da Altopascio e San Miniato. Il racconto, però, è stato – come spesso accade – segnato da diverse omissioni. Lo ha segnalato Francesco Fiumalbi in un articolo sul sito di Smartarc (San Miniato Arte e Architettura). Nella trasmissione televisiva, è stato intervistato un testimone che all'epoca era dodicenne e che ha raccontato di come i tedeschi radunarono con la forza la popolazione in chiesa prima dell'esplosione. Questa testimonianza però non è stata integrata da nessuna menzione del cannoneggiamento americano che causò la strage.

Una ricostruzione incompleta, quindi, che rischia di perpetuare una narrazione imprecisa che, come sappiamo, ha avuto anche dei risvolti calunniosi nei confronti dell'allora vescovo Ugo Giubbi. «Per ironia della sorte», scrive Fiumalbi, «tutto questo su un programma televisivo prodotto dalla Rai in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana». Dopo la visita al Museo della Memoria, i partecipanti alla trasmissione, invece di rimanere sulla piazza davanti alla Cattedrale, avrebbero potuto entrare e osservare la copia del bassorilievo di Giroldo da Como, fatta recentemente collocare dal vescovo Paccosi, col raggio di luce che mostra la traiettoria del proiettile americano, o ascoltare la testimonianza diretta di chi,

come Giuseppe Chelli, ha speso tutta la vita per ricostruire e raccontare quei fatti in cui perse la vita suo fratello Carlo. Ricordiamo inoltre che nel 2002 il Tribunale Militare di La Spezia esclude responsabilità tedesche nella strage e studi storici (Paoletti, Biscarini, Lastraioli) che hanno confermato l'origine alleata del bombardamento. Certo, la produzione Rai, impegnata nell'organizzazione di diverse tappe attraverso l'Italia, non ha avuto modo di approfondire la complessità dell'evento, accontentandosi di ascoltare una sola «campana». Importante e commovente è stato il riferimento alle odierne guerre e alle atrocità che colpiscono tanti innocenti. Ma la storia va raccontata per intero, solo così si può onorare davvero la memoria delle vittime e trasmettere una

lezione significativa alle nuove generazioni. La guerra, come sappiamo, è una tragedia che non fa distinzioni di fronti e ideologie, e questo – piuttosto che nascondere – dovrebbe essere sottolineato per far emergere ancor più chiaramente la necessità della pace. L'occasione, anche stavolta, è stata sprecata.



Mercoledì 16 luglio – ore 10: Udienze.
Giovedì 17 luglio – mattina: Visita al 3° campo scuola di AC a Livizzano (PT). **Pomeriggio:** Visita al campo scuola della parrocchia di Ponsacco a Prataccio (PT). **Ore 21,15:** A Santa Maria a Monte, incontro su Papa Leone XIII e Papa Leone XIV.
Venerdì 18 luglio – ore 10: Udienze.

agenda del VESCOVO

Montecastello: la prima parrocchia che ha whatsapp

Ce l'abbiamo fatta! Si cominciò lo scorso anno a parlarne e a raccogliere i numeri telefonici durante la benedizione pasquale, ma per varie difficoltà il progetto si interruppe. L'abbiamo ripreso quest'anno e proprio in questi giorni abbiamo messo a punto il gruppo ed ora possiamo comunicare con tutti quelli che hanno whatsapp. È vero che alcune famiglie non hanno questa applicazione e altre hanno solo il telefono fisso, ma credo che l'85% delle famiglie siano raggiungibili e, forse, coloro che ne sono sprovviste potrebbero sentirsi incoraggiate a dotarsi di questa opportunità.

Don Angelo Falchi

Santa Croce premia Giuseppe Lambertucci

La seconda edizione del premio Santa Croce verrà assegnata al pittore Giuseppe Lambertucci. Una scelta condivisa tra tutti i membri della giuria all'unanimità e che ha trovato anche la piena ratifica da parte della giunta Giannoni. Il premio verrà consegnato al noto pittore il prossimo 14 settembre dal sindaco Giannoni, con una cerimonia nella sala del consiglio comunale.

Sul nome di Lambertucci è stata trovata piena convergenza così come sulle motivazioni: «Il maestro Giuseppe Lambertucci si è distinto, nel corso della sua vita, sia come persona che come artista. Ha partecipato alla vita artistica del paese con attenzione e discrezione ed autentico spirito di collaborazione, senza mai venir meno all'espressione dei suoi valori. Come artista la continuità del suo lavoro lo ha visto dedicare all'arte tutta la vita. La coerenza della poetica dei suoi temi, insieme ad una passione che lo ha portato a non smettere mai di fare ricerca, lo rendono meritevole di questo Premio che lo porta ad essere un esempio per le future generazioni».

Il premio Santa Croce infatti, come previsto dallo statuto è un alto riconoscimento che viene assegnato annualmente a una persona che risulti particolarmente meritevole per la propria attività, o le proprie virtù, attraverso un impegno concreto nel campo del lavoro, dell'industria, della ricerca, dell'arte, della cultura, della scuola, dello sport, del volontariato e dell'associazionismo o tramite atti di particolare valore sociale e umanitario, assistenziale e filantropico. Il riconoscimento potrà essere attribuito anche a soggetti che si siano già messi in evidenza, nel passato, per aver contribuito alla crescita dell'economia locale, della ricerca scientifica o concorso allo sviluppo della conoscenza del nostro comune in Italia e nel mondo. E il pittore Lambertucci con la sua attività artistica ha pienamente risposto ai requisiti previsti dallo statuto.

«La persona designata - ha commentato il capogruppo di opposizione Mariangela Bucci - ha fatto dell'arte la sua vita senza mai trascurare, con grande coerenza, i valori civici che condividiamo. È un grande piacere dare questo riconoscimento al maestro Lambertucci, artista ammirato anche fuori dai confini del nostro comune».

la domenica del PAPA

Leone XIV: Non siate «cristiani delle occasioni»

Papa Leone XIV, prima di trasferirsi a Castel Gandolfo per un breve periodo di riposo, ha recitato domenica scorsa l'Angelus in Piazza San Pietro, lodando i fedeli per la loro perseveranza nonostante il caldo. Riflettendo poi sul Vangelo offerto dalla liturgia del giorno, che narra l'invio in missione dei 72 discepoli, il Pontefice ha sottolineato il valore simbolico del numero, legato all'universalità del messaggio cristiano. Ha poi esortato i credenti a non essere «cristiani delle occasioni», ma operai instancabili nel campo di Dio, portando il Vangelo nella vita quotidiana con semplicità e preghiera. Infine, ha espresso solidarietà alle vittime delle inondazioni in Texas e rinnovato l'appello per la pace, prima di raggiungere Villa Barberini per un periodo di riposo. Questa domenica papa Prevost celebrerà la messa a Castel Gandolfo



Prima di recarsi a Castelgandolfo per un breve periodo di riposo, papa Leone si è affacciato dallo studio del Palazzo apostolico per benedire e recitare la preghiera mariana dell'Angelus con i fedeli presenti in piazza San Pietro: «Nel gran caldo di questo periodo il vostro cammino per attraversare le Porte Sante è ancora più coraggioso e ammirevole» ha detto loro. Domenica in cui il tema centrale del Vangelo è la missione, i settantadue discepoli che vengono inviati a due a due. Sofferimiamoci un momento sul numero: 72 sono le nazioni secondo il testo in greco della Genesi, 70 in quello ebraico; 70 i popoli che, secondo la tradizione rabbinica, hanno ascoltato la legge proclamata sul monte Sinai e 70, ancora, gli anziani scelti da Mosè, e 70, infine, i saggi che hanno tradotto la Bibbia in greco, detta appunto «dei settanta». E questo è un ulteriore legame da sottolineare come continuità tra Antico e Nuovo Testamento. Semplici numeri? Tutt'altro. In primo luogo, è come se Luca con quel numero indicasse l'ampiezza dei popoli cui è destinata la parola di Dio: numero «simbolico» afferma il vescovo di Roma, in quanto indica «come la speranza del Vangelo sia destinata a tutti i popoli», affinché «tutti i suoi figli siano raggiunti dal suo amore e siano salvati».

Altro elemento da sottolineare è lo stile del missionario che va, avendo fiducia nel Signore; Luca ricorda le parole di Gesù: «Vi mando come

agnelli in mezzo ai lupi, non portate né borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada».

Altro aspetto i pochi operai impegnati nella messe. Spiega il Papa: «Da una parte Dio, come un seminatore, ha messo nel cuore dell'uomo e della storia il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che lo liberi». Ma pochi sono gli operai che «vanno a lavorare nel campo seminato dal Signore»; c'è qualcosa di grande, afferma Leone XIV, che il Signore «vuole fare nella nostra vita e nella storia dell'umanità, ma pochi sono quelli che se ne accorgono, che si fermano per accogliere il dono, che lo annunciano e lo portano agli altri».

La Chiesa, il mondo, afferma ancora il Papa, «non hanno bisogno di persone che assolvono i doveri religiosi mostrando la loro fede come un'etichetta esteriore»; hanno bisogno di «operai desiderosi di lavorare il campo della missione, di discepoli innamorati che testimoniano il Regno di Dio ovunque si trovano».

Non cristiani «di pasticceria, belle torte» avrebbe detto papa Francesco; non «cristiani delle occasioni» dice papa Leone, che «ogni tanto danno spazio a qualche buon sentimento religioso o partecipano a qualche evento», ma cristiani pronti a lavorare «ogni giorno nel campo di Dio», per portare il seme del Vangelo «nella vita quotidiana, in famiglia, nei luoghi di lavoro e di studio, nei vari ambienti sociali e a

chi si trova nel bisogno». Per fare questo «non servono troppe idee teoriche su concetti pastorali; serve soprattutto pregare il padrone della messe». Nelle parole che pronuncia dopo la recita della preghiera mariana e la benedizione, Papa Leone ricorda il disastro, la «catastrofe» causata dall'esondazione del fiume Guadalupe in Texas e esprime vicinanza alle famiglie «che hanno perso i propri cari, in particolare le figlie che si trovavano in un campo estivo». Quindi nuovo appello per la pace «desiderio di tutti i popoli», e «grido doloroso di quelli straziati dalla guerra. Chiediamo al Signore di toccare i cuori e ispirare le menti dei governanti, affinché alla violenza delle armi sostituiscano la ricerca del dialogo». Infine, nel pomeriggio, ha raggiunto in auto Castel Gandolfo dove trascorrerà, fino al 20 luglio, un breve periodo di riposo, alloggiando non nel Palazzo apostolico, aperto al pubblico per volere di papa Francesco, ma a Villa Barberini, edificio voluto da papa Urbano VIII e realizzato su disegno di Carlo Maderno; nel parco c'è il Borgo Laudato si' realizzato per volere di Bergoglio. Questa domenica Messa e Angelus nella Parrocchia di San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo, e il 20 celebrerà nella Cattedrale di Albano, mentre l'Angelus sarà recitato in Piazza della Libertà.

Fabio Zavattaro

lettura ESTIVE

La grande fascinazione del Cantico di San Francesco

A volte gli anniversari aiutano, anche se in questo caso non servirebbe, perché il Cantico di frate Sole compie ottocento anni, anche se probabilmente la sua composizione è iniziata nel 1224. E non potevamo non iniziare il nostro cammino tra i libri sempreverdi da leggere nel caldo della città, o al fresco delle acque più o meno salate, oppure in giro per le montagne, con un'opera che è tra le più lette e amate al mondo. Grandi come Hermann Hesse o Luigi Pirandello sono stati affascinati da un'opera nata senza tante finzze retoriche e culturali. Vi sono dei riferimenti biblici a Daniele, con l'episodio dei tre giovani nella fornace che cantano le lodi del Signore e al salmo 148, quello della lode cosmica, ma quelle commosse parole di un uomo che ha scelto di dormire tra gli alberi, che intona un continuo ringraziamento a Dio per mezzo delle sue creature, non ha eguali in occidente.

E non dimentichiamoci che il già citato Pirandello, lontanissimo dalla chiesa e da qualsiasi confessione religiosa, nel suo romanzo terminale «Uno nessuno e centomila», che è il secondo consiglio di lettura estiva, ci porta dove non vorremmo: un uomo ricco si scopre via via sempre più insoddisfatto, ponendosi sempre più la domanda «ma chi sono davvero io?», fino a che non scopre la liberazione: si spoglia dei suoi averi, fa una donazione alla chiesa per la costruzione di un ospizio, e lì va a vivere povero tra i poveri, «in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra lo stridio delle rondini o nel vento nuvoloso», con la narrazione della nuova rivelazione, quella della bellezza del sole, dell'alba, dell'acqua e del creato intero. Come a dire che il fascino del Cantico arriva là dove non ce lo aspetteremmo.

Anche perché letteratura e cinema hanno molto ammirato altri episodi biblici, ad esempio Quèlet. Quando il grande Eliot scrive un piccolo poema, e siamo nel 1915, dal titolo «Prufrock e altre osservazioni», è il terzo consiglio di lettura, rivela genialmente in poche pagine tutto il malessere dell'uomo contemporaneo: la noia, ma anche la speranza, l'abbandono e però pure la quotidianità, le distrazioni ma anche l'inquietante fascinazione che emanano gli oggetti della propria esistenza giorno per giorno: un giornale, un paio di occhiali, una tazzina, un quadro. Una passeggiata tra l'apparentemente banale che cela però la persistenza del fascino religioso (Eliot si convertirà definitivamente più di dieci anni dopo) con quel ripetuto «Ci sarà tempo, ci sarà tempo» che dichiara la grande fascinazione dell'Ecclesiaste che invita a pensare che «C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante, un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire»: invito contenuto all'interno di un libro biblico, l'Ecclesiaste appunto, che è la nostra quarta proposta di lettura e che vi consigliamo vivamente di portare con voi, ovunque siate: è talmente affascinante da rimanere scolpito là dove non ci aspetteremmo, ad esempio nel cinema distopico con «Zardoz» di Boorman interpretato da Sean Connery e Charlotte Rampling o nella canzone d'autore, con la splendida «There will be time» di Luis Bacalov divenuta colonna sonora, con la interpretazione del gruppo partenopeo degli Osanna, del film «Milano calibro 9» di Fernando Di Leo. Come si vede la fascinazione delle Scritture va molto oltre il prevedibile, là dove non ce lo aspetteremmo, fino a ispirare il rock elettronico e il film di fantascienza.

Marco Testi

● DRAMMA POPOLARE In attesa dello spettacolo con Luca Zingaretti

«Autodifesa di Caino»: Camilleri riscrive il primo fratricidio tra mito e redenzione

DI ANTONIO BARONCINI

Nel 2020, un'amica insegnante mi regalò un piccolo libro, «Autodifesa di Caino», tanto piccolo da smarrirlo tra gli scaffali se non l'avessi tenuto sempre in evidenza per la sua tematica affascinante. Un libretto di non facile interpretazione: un intreccio di concetti teologici, biblici, sociali, popolari, che offrono lo spunto per una rilettura «burrascosa» del mito di Caino e Abele. Andrea Camilleri, che si autodefiniva «contastorie», ha rielaborato la vicenda del primo fratricidio della storia dell'umanità con una prosa colloquiale e profonda, dando vita a un monologo che il Dramma Popolare di San Miniato porterà in scena al culmine della sua kermesse nel mese di luglio.

Caino oltre la colpa

Nella rilettura di Camilleri, Caino non è solo l'assassino maledetto, ma colui che dà voce ai paradossi della vita etica, introducendo quesiti inquietanti.

Le origini alternative di Eva e Abele

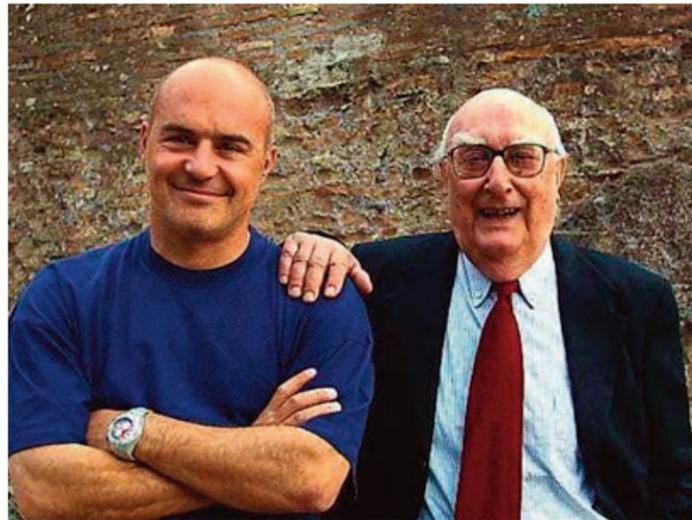
Nel racconto di Camilleri, Eva non nasce dalla costola di Adamo, ma dalla sua essenza femminile, mentre Abele è frutto dell'unione tra Eva e un

arcangelo, Stefano. Caino, invece, è figlio del diavolo Alialel, che sedusse Eva dopo il peccato originale. Una genealogia che spiega le tensioni tra i fratelli, acuite dalla preferenza divina per Abele e dalla rivalità coniugale (Caino sposa la sorella meno bella di Abele).

L'omicidio e la pena

Dopo l'uccisione del fratello, Caino cerca di nascondere il cadavere sotterrandolo, ma la terra si rifiuta di essere sua complice. Così Caino vaga per 40 giorni col corpo del fratello sulle spalle, finché la terra non accetta finalmente di accoglierlo. Caino è condannato da Dio a un'eternità raminga ma il frutto dei suoi viaggi sono sette città, in cui Caino istituì delle Case di preghiera aperte a tutti i culti, anticipando così il pluralismo religioso.

La redenzione e il perdono di Dio arrivano finalmente non perché Caino si sia pentito ma per una sua intuizione geniale: Caino inventa la musica, trasformando canne in flauto e pelli in tamburi. La sublimazione dell'uomo è la prova che il male non genera soltanto il male. Al termine della sua autodifesa, Caino afferma che «non esiste la predestinazione e che Dio ha ragione, possiamo sbagliare. Devo confessarvi però che non



sempre dal bene nasce altro bene e che non sempre il male genera altro male. Io continuo a vivere in mezzo a voi. Forse perché ormai sono diventato un simbolo. Un simbolo necessario».

Camilleri contastorie

L'autore si presenta come un moderno cantastorie o «contastorie»: attinge a tradizioni ebraiche e musulmane per rielaborare una storia antica, arricchendola di particolari

fantasiosi e toccando le corde della commozione e della tenerezza. Il risultato è un testo che mescola teologia, filosofia e folklore, invitando a riflettere sul dualismo bene-male. Non resta che attendere l'interpretazione che Luca Zingaretti, sulla piazza del Duomo di San Miniato nelle serate dal 24 al 26 luglio, darà di questo monologo che, nel solco del Teatro dello Spirito, trascende la materia e interroga l'anima.

Arriva a San Miniato la mostra fotografica sui Cammini

Inaugurata nella chiesa di San Francesco «Luce», la mostra fotografica sui luoghi di spiritualità, proposta dalla fotografa vicentina Loretta Doro



Ben 45 scatti in bianco e nero per raccontare i cammini, i pellegrini, le vie di pellegrinaggio di oggi. Un viaggio iniziato alcuni anni fa sulla Romea Strata in collaborazione con la Fondazione Homo Viator-San Teobaldo e che è continuato poi lungo la Francigena e la Via di Francesco. «Il mio progetto fotografico - spiega Loretta Doro - intende trasformare i cammini in tappe di riflessione. La spiritualità cercata e sofferta, ritrovata nella solitudine o nei passi dei compagni di viaggio, quasi ci porta oltre la nostra vita quotidiana, alla ricerca, non di un bisogno fisico, ma intimo, del tutto privato. Porta ad oltrepassare porte, ostacoli, varchi, e a scorgere una luce che non si conosceva, ma che alimenta la nostra serenità». In Toscana «Luce» ha fatto tappa negli scorsi anni a Pistoia, Pescia, Cerreto Guidi, Fucecchio e

La Verna e l'associazione nazionale Città dei Presepi la sta proponendo come itinerario culturale legato al giubileo dando continuità attraverso esposizioni artistiche e pittoriche a un percorso che racconti il tempo che viviamo. E ogni momento espositivo è l'occasione per aggiungere nuovi scatti che diventano a loro volta parte integrante della mostra. Ecco che le foto di luce restituiscono momenti dei luoghi in cui viviamo da una prospettiva nuova. San Miniato e in particolare la chiesa e il convento di San Francesco sono per tradizione luoghi di incontro e un crocevia

per i pellegrini che percorrono i cammini della fede, la via Francigena e la via Romea Strata. Le tappe Altospasio-San Miniato e San Miniato-Gambassi vedono infatti il plesso francescano come punto di arrivo e di partenza e luogo di riposo per il corpo e per lo spirito. Un luogo dove il turismo sostenibile incontra le bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio della città e che costruisce quella «Toscana tutto l'anno» fatta di eventi, di tradizioni e di valore per le aree interne il cui protocollo di collaborazione tra le associazioni e la Regione è stato sottoscritto proprio a San Miniato poco più di un mese fa. «Luce» è promossa dall'associazione nazionale Città dei Presepi, insieme a Nuovi Orizzonti, diocesi di San Miniato Ufficio beni artistici e culturali, Unione cattolica artisti italiani, Fiera del libro toscano, con la collaborazione di Federcammini, Romea Strata Fondazione San Teobaldo, Via Francigena Toscana Atvf 2.0, Coordinamento Misericordie empolesse Valdelsa Valdarno con il patrocinio del Comune di San Miniato. La mostra sarà visitabile tutti i giorni fino al 31 agosto con l'orario quotidiano di apertura della chiesa.

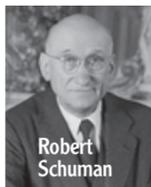
Fabrizio Mandorlini

I giovani cristiani d'Europa lanciano la loro rivoluzione: «Fidatevi di noi»

«Fidatevi di noi», questo il messaggio che viene da centinaia di giovani cristiani d'Europa in un tempo in cui la fiducia non è propriamente ai massimi livelli visti il continuare dei conflitti, il crescere delle disuguaglianze e degli egoismi, il consolidarsi di deliri di onnipotenza che da nord a sud e da est a ovest gareggiano nel disistimarsi a vicenda e a combattersi mietendo vittime innocenti. Vista anche un'Europa in difficoltà nel reagire a derive sconcertanti. Il messaggio è nel Manifesto «Una rivoluzione dello spirito giovane» che verrà letto il 1° agosto in occasione del Giubileo dei giovani e che è stato presentato il 2 luglio in Sala Stampa della Santa Sede. Racconta di un cammino e di un sogno che hanno preso forma nella Chiesa spagnola e sono frutto di molteplici

iniziative promosse dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (Ccee). Percorsi che stanno coinvolgendo anche giovani della Terra Santa come conferma l'ultima delle tre tappe del cammino: Roma 2025, Santiago 2027, Gerusalemme 2033.

«Si tratta di un documento spirituale e profetico - affermano i firmatari - che esprime con forza la nostra fede in Cristo e la nostra visione di un'Europa rinnovata». Non è un elenco di buone intenzioni ma è la proposta di una rivoluzione nello Spirito che sfida una generazione in cui il 70% dei 16-19enni si dichiara non religioso e il 42% giudica priva di senso la propria vita. Una rivoluzione che ad alcuni potrà sembrare astratta, o come usano dire i benpensanti e i conformisti, utopistica e giovanilistica.



Robert Schuman

Giudizi che si sono levati e si levano, a volte accompagnati da una nota di derisione, quando i giovani prendevano e prendono la parola per la salvaguardia dell'ambiente, per la lotta allo sfruttamento delle persone e all'illegalità, per opporsi all'assurdo e vergognoso ricorso alle armi.

A tante espressioni di miseria umana i giovani e le giovani che hanno sottoscritto il Messaggio si ribellano non in nome di un'ideologia ma in nome e con la forza disarmata e disarmante del Vangelo. «Condivido con voi questo bellissimo sogno e - ha commentato il Patriarca Latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa - so che anche i giovani della nostra Chiesa di Terra Santa, presenti in Giordania, in Palestina, in Israele e a Cipro, desiderano anch'essi essere parte con voi di questo bellissimo progetto». Bellissimo progetto: viene alla mente il «sogno» di Robert Schuman, racchiuso in una sua risposta «post mortem» riportata

nel libro «Qu'avons nous fait de l'Europe» (ed. Salvator, 2013) del giornalista Sebastien Maillard: «Un grande appuntamento europeo con tutta la società civile ben al di là degli eletti e degli iniziati». Idea che David Sassoli incominciò nel 2020 a tradurre nella «Conferenza sul futuro dell'Europa». In entrambe le visioni c'era il desiderio di ritrovare «l'anima dell'Europa» perché il vecchio e affannato continente potesse rinverdire il suo compito di costruttore di pace, di giustizia, di libertà e di quella «solidarietà di fatto» anche oltre i suoi confini che Robert Schuman aveva posto nella Dichiarazione dell'8 maggio 1950. Era il desiderio di una Europa giovane nello spirito, costruttrice e generatrice di speranza. Oggi sono oltre seicento giovani cristiani europei e del Medioriente a raccogliero e altri se ne aggiungeranno. «Fidatevi di noi» è fin d'ora il loro messaggio.

Paolo Bustaffa

Fucecchio, ottant'anni di politica educativa e di accoglienza

Sotto i loggiati del teatro Pacini si è aperta una mostra in occasione del festival «Intrecci di rotte». Il titolo, «Forse un drago nascerà» è un omaggio a Giuliano Scabia

DI ANDREA MANCINI

Fucecchio nel dopoguerra cerca di rialzarsi, anche attraverso le attività di piccole industrie, soprattutto calzaturiere, che all'inizio degli anni '60 rappresentano un ritrovato benessere, che significa anche apertura verso persone provenienti da altre città e paesi. **Fucecchio, insomma, è un luogo che, come altri, è segnato dalla guerra e cerca di tornare alla vita.** Fino al dopoguerra la città è sempre stata prevalentemente agricola, solo negli anni '50 è iniziata una vera e propria proliferazione di calzaturifici grandi e piccoli, con tutto il loro indotto: calzifici, maglifici, borsettifici, una grande vetreria, concerie. Tutte queste attività manifatturiere hanno richiamato notevoli flussi migratori. Negli anni '50 infatti erano giunte a Fucecchio alcune decine di immigrati dalle zone più povere della stessa Toscana; negli anni '60 e '70 sono invece arrivati in centinaia da quasi tutte le regioni dell'Italia meridionale, ma anche dal Veneto e da altre parti della Toscana; **negli anni '90 Fucecchio è invece diventato un comune multietnico: vi si sono insediati africani, slavi e poi una notevole ondata di albanesi, una colonia di cinesi e un discreto numero di filippini.** Fucecchio si è ingrandito a dismisura. Sono state realizzate nella parte pianeggiante del paese delle grandi zone residenziali, con un aumento considerevole della popolazione che ha determinato l'ampliamento dell'ospedale, la creazione di due scuole superiori: l'Istituto tecnico ed il Liceo scientifico.

Per quanto riguarda l'arrivo di una immigrazione sostanzialmente toscana, si può dire che parte del processo di lavorazione della scarpa, avveniva già nelle zone più arretrate della nostra Regione, ad esempio nel senese. **Un personale delle industrie era incaricato di battere a tappeto questi luoghi, per cercarvi soprattutto donne che potevano immasticciare le tomaie, tagliate e predisposte a Fucecchio. Quando ci si rese conto che alcune famiglie potevano spostarsi per intero, ecco che si propose il trasferimento in un paese che aveva tutta una serie di servizi, a partire dalla casa, talvolta offerta addirittura gratis, pagata comunque dalle aziende.** Fu un momento particolare che decretò un'espansione della popolazione fino alle 20.000 unità della fine degli anni '70. Questo processo di crescita, con persone comunque originarie dell'Italia, si sviluppò a partire dalla metà degli anni '60, per concludersi nel 1979, naturalmente con l'espandersi in parallelo dell'industria calzaturiera. Seguì un periodo di relativa stabilità, successivamente al quale si assistette (a partire dal 1994) ad **una espansione di popolazioni provenienti da altre parti del mondo, prima uomini soli, poi intere famiglie, con la nascita di**



bambini che avrebbero invertito il calo demografico tipico della popolazione residente. Queste persone avrebbero trovato occasioni di lavoro, oltre che a Fucecchio, anche nei paesi limitrofi.

Fucecchio, insomma, fu - dall'inizio degli anni '60 - una di quelle città che si posero più o meno coscientemente all'avanguardia, grazie ad un tessuto sociale molto attivo che diede vita ad associazioni spinte verso un universo culturale, sociale, educativo e sportivo.

Dall'impegno di questi persone nacque una classe dirigente e poi una classe insegnante particolarmente motivata, che dette vita a un vero e proprio laboratorio politico, ma anche sociale e educativo. Una vera e propria officina, che può insegnare molto sui cambiamenti di cui l'Italia, negli anni successivi, sarebbe stata testimone attiva. In particolare, la prima giunta guidata da **Mario Corona**, nel 1975, ebbe come assessore alla cultura e alla pubblica istruzione **Ferdinando Biondi**, avvocato, cattolico, proveniente dal gruppo del Poggio, che si distinse da altri amministratori dei Comuni vicini, al punto da diventare subito il referente nominato anche dagli altri, per occuparsi di politica culturale, ma anche - naturalmente - di quella che, all'inizio, era una



timida politica educativa. Tra l'altro Corona, proveniva dalla Sardegna, anche se aveva, nel 1944, liberato Fucecchio dalla furia nazifascista, alla guida di una formazione partigiana. **Il lavoro di Biondi fu importante, soprattutto per costruire le basi di quello che sarebbe stato l'impegno dell'assessore successivo, quando lo stesso Biondi sarebbe stato sindaco, per due legislature. Stiamo parlando di Diva Donati, che dette vita ad un'attività unica anche a livello nazionale, rivolta a bambini e ragazzi, soprattutto in orari extra scolastici, in quelli che potremmo, per semplicità, chiamare doposcuola, ma che in realtà mossero una serie di corde espressive, che tendevano soprattutto al rinnovamento dell'offerta didattica, nella scuola come nella società. Nasceva**

appunto da qui, quella che sarebbe stata un'eccezionale politica del Comune di Fucecchio negli anni successivi, fino appunto al periodo attuale, che vede un eccezionale lavoro nei confronti degli strati più deboli della società. Un impegno spesso svolto da decine di associazioni vive solo qui, non presenti negli altri Comuni dei dintorni, né in quelli più lontani. **Fucecchio potrebbe insomma diventare un laboratorio che lavori proprio a partire dalle diversità, aprendo locali etnici, punti di vendita particolari, lavorando sui bisogni di popolazioni diverse, che invece di tentare di omologarsi alla cultura occidentale, dovrebbero far capire meglio le proprie di culture e investire su quelle, magari con uno specifico aiuto pubblico.** Anche per questi motivi, nasce il progetto «Inclusivamente» e, legato ad esso, il festival «Intrecci di rotte». Proprio per costituire un importante precedente, per sperimentare alcune possibilità operative. I suoi risultati avranno un valore che vorremmo andasse a modificare la politica delle amministrazioni locali e nazionali, che al massimo prevede un'assistenza, un lavoro sulle emergenze, senza progettare niente di più.

Fucecchio, con la storia che ha attraversato, con la consapevolezza del suo ruolo di esempio virtuoso, potrà diventare un importante punto di riferimento, attraverso tutte le forme di politiche di accoglienza, ma anche attraverso quelle realtà che possono trovare nel centro storico, ma anche in periferia, adeguate forme di appoggio per attività di lavoro culturale e sociale, per la cucina etnica, per un impegno sulla musica, sul teatro, il cinema dei vari paesi del mondo. **Fucecchio potrebbe diventare una capitale dell'accoglienza, aperta al nuovo, che comunque arriverà. Ci sarà chi è impreparato, ma anche chi ha da tempo impostato una politica positiva, nei confronti dei ragazzi, ma anche delle donne e degli uomini che saranno cittadini, genitori di nuovi fucecchiesi.**

L'illusione della ricchezza: i fuffaguru

Si pongono come esperti di finanza, marketing o crescita personale e si presentano come guru del successo, spesso ostentando auto di lusso, viaggi esotici e appartamenti con vista su Dubai. Negli ultimi anni il fenomeno dei cosiddetti fuffaguru ha invaso i social media, attirando l'attenzione di milioni di persone - soprattutto giovani - con promesse di ricchezza facile. I fuffaguru sono influencer che sfruttano tecniche persuasive per vendere corsi online, seminari o consulenze, promettendo guadagni rapidi e facili. Operano su piattaforme come Instagram, TikTok e YouTube e si rivolgono a un pubblico vulnerabile, come giovani in cerca di riscatto o persone in difficoltà economiche, sfruttando il desiderio di successo rapido. I loro corsi, che possono costare centinaia o migliaia di euro, spesso contengono informazioni superficiali o reperibili gratuitamente, e in alcuni casi si rivelano vere e proprie truffe, con promesse di guadagni che non si concretizzano mai. Molti di questi schemi ricordano i sistemi piramidali, dove i profitti dipendono dal reclutamento di nuovi partecipanti piuttosto che da reali strategie di investimento.

Perché Dubai? Dubai è diventata la patria d'elezione per molti fuffaguru - soprattutto italiani - grazie al suo regime fiscale vantaggioso e a una regolamentazione meno stringente rispetto ad altri paesi. La città offre un'immagine di lusso e modernità che si presta perfettamente alla narrazione di successo promossa da questi influencer. Tuttavia, non è raro che i fuffaguru sfruttino il sistema fiscale emiratino per pratiche al confine della legalità, come l'esteroinvestizione, un reato che consiste nel trasferire formalmente la sede di un'azienda all'estero per eludere le tasse italiane, pur mantenendo il pubblico italiano come target. Nel giugno 2025, gli Emirati Arabi Uniti hanno introdotto una misura storica per regolamentare i *finfluencer*: chiunque voglia dispensare consigli su criptovalute o altri strumenti finanziari deve registrarsi e rispettare rigidi obblighi normativi. L'obiettivo è distinguere i professionisti qualificati da quelli privi di competenze, promuovendo trasparenza e fiducia nei mercati finanziari. La legge prevede conseguenze severe per chi opera senza licenza, inclusa la possibilità di espulsione dal paese. La nuova legge di Dubai rappresenta un passo avanti per regolamentare un settore troppo a lungo fuori controllo, proteggendo i consumatori e promuovendo trasparenza. Tuttavia, la vera difesa contro questi imbonitori rimane l'educazione finanziaria e la consapevolezza: nessuno diventa milionario seguendo un corso online da mille euro.

Gregorio Lippi



DIOCESI DI SAN MINIATO

Santuario "Madre dei bimbi"

Cigoli 13 - 21 luglio 2025

**101° anniversario dell'Incoronazione
della Madre dei Bimbi (13 luglio 1924)**

574° del Grande Miracolo (21 luglio 1451)



Sabato 5 luglio

Come ogni primo sabato del mese
PELLEGRINAGGIO ALLA MADRE
DEI BIMBI

ore 8 ritrovo alla "Fonte del Lotti"
ore 8,30 S. Messa in santuario.

Domenica 13 luglio

Ore 8 Pellegrinaggio della
parrocchia di Cigoli (Raduno alla
Fonte del Lotti e in fondo alla salita
della Catena).

Ore 8,30 S. Messa in santuario.

Al termine, colazione in sala
parrocchiale e inaugurazione della
mostra "Una corona di luce" della
"Bottega Egol'Art" di Lorenzo
Terreni

ore 20,00 S. Rosario

ore 20,30 S. Messa animata dal
gruppo Scout

A seguire: spettacolo dei burattini
"Il Mago di Oz"

Lunedì 14 luglio

ore 6,30 S. Messa

ore 8 S. Messa

ore 21 S. Rosario

ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio
delle parrocchie di San Miniato e
Pino

Martedì 15 luglio

ore 6,30 S. Messa

ore 8 S. Messa

ore 21 S. Rosario

ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio
delle parrocchie di Ponte a Elsa,
Brusciana, Isola, Roffia e Valdegola

Mercoledì 16 luglio

ore 6,30 S. Messa - Pellegrinaggio
delle parrocchie di Santa Croce
sull'Arno

ore 8 S. Messa

ore 21 S. Rosario

ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio
delle parrocchie di Fucecchio

Giovedì 17 luglio

ore 6,30 S. Messa

ore 8 S. Messa

ore 21 S. Rosario

ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio
delle parrocchie di Montopoli,
Palaia, Forcoli e Treggiaia

Venerdì 18 luglio

ore 6,30 S. Messa

ore 8 S. Messa

ore 21 S. Rosario

ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio
della parrocchia di San Miniato
Basso e del Movimento di
Schoenstatt

Sabato 19 luglio

ore 6,30 S. Messa

ore 8 S. Messa - Pellegrinaggio della
parrocchia di Castelfranco di Sotto

ore 18 S. Messa prefestiva

ore 21,30 Spettacolo teatrale: "La
conferenza di Parigi" di don
Francesco Ricciarelli, regia di
Andrea Mancini.

Domenica 20 luglio

ore 8 S. Messa - Pellegrinaggio della
Comunità Pastorale di Ponte a Egola
e Stibbio

ore 11,15 S. Messa del 60° di

sacerdozio di p. Antonio Sergianni

ore 21,30 Cigolibri: Presentazione di
"La cavalcata del Vangelo in Cina" di
p. Antonio Sergianni

Lunedì 21 luglio

ore 6 S. Messa - Pellegrinaggio delle
parrocchie di Santa Maria a Monte e
Cerretti

ore 8 S. Messa

ore 11,15 S. Messa presieduta dal
nostro Vescovo mons. Giovanni
Paccosi

ore 17,30 Vesperi e processione
presieduta da don Massimo Meini
Presterà servizio la Filarmonica "A.
Del Bravo" di La Scala

ore 21,30 Concerto di Mario
Costanzi "Maria nella canzone
d'autore"

**Nei giorni dei festeggiamenti il
Santuario rimarrà aperto dalle 7,30
alle 19 e dalle 20,30 fino al termine
delle celebrazioni**